



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto dirigenziale 25 gennaio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTA la nota prot. 4471 del 13 giugno 2011, con la quale l'Ente Agenzia del Demanio - Filiale di Udine ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7168/10.0 in data 10 agosto 2011;

Ritenuto che l'immobile

Denominato **Fabbricato sito in Via Rota, 9 (ex Monte di Pietà)**

provincia di TRIESTE

comune di TRIESTE

sito in Via Giuseppe Rota, n. 9

Distinto al

foglio 16 particella 2274 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale,
MCCD/





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

particella censita al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Ufficio Tavolare di Trieste in P.T. 309 c.t. 1 del Comune Censuario di Trieste

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Fabbricato sito in Via Rota, 9 (ex Monte di Pietà)*, sito in comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 limitatamente alle altezze del fabbricato, alle dimensioni e forma delle aperture delle facciate che danno sulle pubbliche vie ed anche alla facciata principale che insiste sulla ex pubblica via chiusa e divenuta cortile fra i due complessi proprietà del Demanio e rimane quindi sottoposto - per quanto espressamente indicato - a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.lgs 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, -

Trieste, **05 APR. 2012**

Il Direttore regionale
Giangiacomo Martines



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Giangiaco~~mo~~ Martines

[Handwritten signature in blue ink]





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

TRIESTE, via Rota, n. 9
Edificio ex Monte di Pietà

Nel 1846 il Comune di Trieste, dopo più di settant'anni dalla chiusura del primo Monte di Pietà, ne decise la riapertura, acquistando a tale scopo un grande edificio, situato sul colle di San Giusto, edificato sul lato superiore della via *dell'Ospitale*. La strada era così denominata perché costeggiava su due lati il complesso di edifici che era stato per molti secoli l'antica sede vescovile e che, dal 1785, ospitava l'ospedale di Trieste.

L'edificio, che venne acquistato dal Comune per adibirlo a sede del Monte di Pietà, era stato progettato nel 1828 da Giovanni Battista de Puppi, incaricato dal signor Antonio Snider di erigere una *Casa d'abitazione*, nella sua *Campagna*. Quest'ultima era un'ampia proprietà (che corrisponde quasi nella sua interezza all'area attuale) situata alle pendici del colle di San Giusto, al di sotto dell'antico Campidoglio, nelle cui adiacenze si conservano tutt'ora importanti testimonianze dell'epoca romana. Si ricordano ritrovamenti già nel Seicento, come ricordato da Ireneo della Croce, nel giardino della ex Casa Marenzi, adiacente a quest'ultima e soprattutto il recente importante ritrovamento, negli anni 1956-7 in via *dell'Ospitale* n. 6, di una *Domus* romana, indagata parzialmente dalla Soprintendenza ai Monumenti (P. Ventura, 1996).

Il grande edificio, oggetto della presente relazione, venne edificato andando ad occupare la parte inferiore dell'ampia proprietà. La lunga facciata principale si affaccia direttamente sulla strada, anticamente denominata *del Vescovado* e nell'Ottocento *dell'Ospitale* (Generini, 1884), una strada trasversale alla via *delle Monache*.

Dagli anni Trenta del Novecento l'intero tratto della strada, che piegando ad angolo retto separa questo edificio da quelli che compongono l'ex vescovado-Ospedale, non è più percorribile in quanto venne ceduto dal Comune al Demanio, in occasione del contratto di permuta di tutti gli edifici (l'ex Vescovado-Ospedale e l'ex Monte di Pietà, includendo la strada che li separa) con il Castello di San Giusto.

Il primo progetto di edificazione (conservato nell'Archivio Disegni del Settore di pianificazione urbana del Comune di Trieste) risale al 1828: la nuova casa venne edificata demolendo due edifici preesistenti e rettificando il lato della strada, che all'epoca era "*..l'unica via che più agevolmente..*" (Generini, 1884) conducesse all'ospedale "*e che durò tale fino al 1841-42, quando si diè mano alla regolazione dell'altra (denominata) al Castello..*".

Il progetto è firmato da G.B. de Puppi (1796-1868), un architetto friulano, discendente dalla nobile famiglia dei conti de Puppi, la cui attività è documentata da un ampio numero di opere eseguite a Trieste, dal 1826 al 1861. Questa costruzione è uno dei suoi primi progetti di una certa rilevanza, lo si deduce dall'accuratezza degli elaborati grafici conservati e dalla precisa rilevazione dell'area, che accompagna gli elaborati grafici del progetto dell'edificio.

Ideò un palazzo composto da alto pianoterra su volte a crociera, dell'altezza di due piani superiori e soffitta, con scala semicircolare di accesso ai piani, posizionata posteriormente al centro dell'edificio dal quale esce sul filo di facciata. Una sobria facciata neoclassica, priva dell'usuale balcone posizionato normalmente sopra l'alto portone d'accesso e l'impianto planimetrico regolare con la presenza di due cucine e due servizi posti nella muratura della scala, denuncerebbero la destinazione originaria d'uso, a casa d'abitazione multi-familiare ad affitto.

Per costruire questa grande casa venne scavata una vasta porzione della ripida collina, con la costruzione di un alto muro di contenimento anche con funzione d'intercapedine, lasciando altresì uno spazio posteriore di notevoli dimensioni da adibire a cortile interno. La parte superiore dell'area verso l'attuale via Capitolina rimase adibita a giardino.

MGCD





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Data la vicinanza con l'Ospedale, che aveva necessità di espandersi e che era già stato collegato con un ponte aereo con la ex Casa Marenzi, contigua a questo edificio, anch'esso venne adibito a ricovero degli ammalati, come d'altronde denunciava la planimetria dell'area, allegata all'atto di acquisto per destinarlo a Monte di Pietà, che lo definisce "...fu ospedale sussidiario Snider" (firmato Mocenigo, 1844).

Nel 1845 vengono depositati progetti di una modifica interna: viene sostituita la scala circolare d'accesso ai piani con una a tre rampe (quella attuale), viene aggiunto un piano e si modifica integralmente la facciata, alternando ai piani finestre ad arco e finestre ad apertura rettangolare oltre a rimodulare l'intero impianto decorativo. Essendo l'edificio divenuto proprietà del Comune di Trieste i progetti furono elaborati dall'Ufficio dell'Ispezione Civica edile del Comune, firmati da Giuseppe Bernardi (Canton Ticino 1807 - Trieste 1875, architetto e ingegnere), sotto la responsabilità del capo ufficio Ferrari.

Nel 1855, si sentì l'esigenza di ingrandire il Monte di Pietà e la soluzione adottata fu di aggiungere una nuova ala al lato posteriore sinistro dell'edificio esistente, un'operazione complessa per il notevole dislivello della collina, che comportò un ulteriore scavo della stessa, effettuando tre livelli di sbancamento, con importanti lavori di muri di sostruzione, incuneando la costruzione verso il livello superiore dell'area verso la via Capitolina. Anche questi progetti furono delineati dall'Ufficio Comunale, firmati da F. Boriani e alcuni da Domenico Nordio, sotto la responsabilità di Giuseppe Bernardi, divenuto all'epoca Capo Ufficio.

La nuova costruzione era caratterizzata dalla creazione di un unico vasto salone ad uso di "guardarobba" (depositi), al secondo e terzo piano della costruzione, il secondo piano prevedeva l'inserimento di tre possenti colonne di sostegno e rinforzo al lungo solaio, due poste centralmente alla costruzione la terza inglobata parzialmente nella parete di fondo verso la via Capitolina. Attualmente ne è visibile parzialmente solo una.

Nel corso del secondo Ottocento si susseguirono altri progetti di modifica, alcuni molto interessanti come la proposta di costruire un'ulteriore ala gemella sul retro della costruzione, nel 1867, e più tardi addirittura di ricostruzione integrale dell'edificio, nel 1880.

Per carenza di spazio il Monte di Pietà era andato ad occupare l'attiguo ex Palazzo Marenzi, parzialmente anche riservato a sede di una scuola civica femminile (1881). D'altronde "l'amministrazione rigida ed oculata..." associata alla posizione disagiata dell'Istituto sull'alto del Colle di San Giusto, aveva favorito la nascita di "piccoli istituti usuratizi privati...cosiddetti Montini...", pertanto il Comune decise l'acquisto di una sede in piano, vicino alla piazza Goldoni, il progetto fu affidato all'ing. Giorgio Polli che lo portò a termine in soli tre anni, nel 1905.

Negli anni Trenta del Novecento, l'edificio sull'alto del colle era stato adibito ad ospitare "una parte dei senzateo" (Rivista mensile Città di Trieste, febbraio 1930) quando venne effettuata la già menzionata permuta del Castello di San Giusto, sede del "Comando del Genio" militare, con gli immobili comunali dell'ex Vescovado-Ospedale-Manicomio e dell'ex Monte di Pietà, che costituiscono "due complessi di edifici con cortili separati da un tratto di via dell'Ospitale" (Rivista Mensile...) nella permuta anche questo tratto della strada venne compreso, chiuso da due cancelli e quindi non più percorribile.

L'intero complesso fu sede del Distretto militare per molti anni, quindi dimesso, la grande casa dell'ex Monte di Pietà venne adibita dall'esercito nei piani inferiori a sede della truppa, ai piani superiori, con accesso da via Rota-via Capitolina, attraverso varie passerelle in cemento armato, che collegano sia l'edificio principale che l'ala aggiunta, ad abitazione delle famiglie dei militari. Vennero apportate molte modifiche all'interno dell'edificio, non documentabili nella sequenza cronologica, in quanto i progetti non sono attualmente reperibili.

Le più sostanziali e visibili nel corso del sopralluogo effettuato dai funzionari della Soprintendenza sono la creazione di una cantina comune al fabbricato, obliterando il cortile interno che originariamente aveva un accesso (chiuso anche esso) sulla via al Castello. Inoltre la modifica di alcuni solai al pianterreno, realizzati in cemento armato su pilastri, la creazione di appartamenti ai vari piani (anche obliterando le colonne già





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

menzionate nell'ala aggiunta) e sulla facciata principale la modifica di alcuni fori come l'apertura di un passo carrabile e l'ampliamento spropositato di una finestra. Le modifiche maggiori sono state apportate alla facciata azzerando completamente l'impianto decorativo previsto e realizzato (come dimostrano le fotografie d'epoca dei Musei Civici Comunali) dal progetto del 1845 "di riduzione" come si diceva allora, quando l'edificio venne adibito a sede del Monte di Pietà.

A conclusione di quanto fin qui osservato, tenendo conto delle caratteristiche architettoniche dell'edificio, che nelle sue linee sobrie costituisce un interessante esempio di tardo neoclassico e tenendo conto, altresì, del suo valore di testimonianza storica e di elemento significativo nell'ambito dell'evoluzione urbanistica di questa parte della città alle pendici del colle di San Giusto, prendendo atto delle numerose modifiche interne subite nel corso del tempo, si ritiene che l'Edificio già sede del Monte di Pietà debba riconoscersi quale bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, limitatamente alle altezze del fabbricato, alle dimensioni e forma delle aperture delle facciate che danno sulle pubbliche vie ed anche alla facciata principale che insiste sulla ex pubblica via chiusa e divenuta cortile fra i due complessi proprietà del Demanio.

La presente relazione, inviata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia è stata redatta dalla signora Doriana Mascia, Storico dell'arte

Bibliografia essenziale di riferimento

- Ireneo Della Croce, Historia antica, e moderna, sacra e profana della città di Trieste, ecc., Venezia 1698; II^a edizione Trieste 1877.
- Fiorenza De Vecchi, L'ispettore Edile del Consiglio Decennale Giuseppe Bernardi, architetto ingegnere, in Pasquale Revoltella (1795-1869): sogno e consapevolezza del cosmopolitismo triestino, Trieste, Civico museo Revoltella marzo-giugno 1996; catalogo a cura di Maria Masau Dan.
- Ettore Generini, Curiosità triestine. Trieste antica e moderna ossia descrizione ed origine dei nomi delle sue vie, androne e piazze, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste, Svevo, 1968.
- Paola Ventura, Tergeste romana: elementi per la forma urbis, in Archeografo Triestino, Serie IV, Volume LVI, CIV della Raccolta, Trieste 1996.

Il Direttore Regionale
Giangiacomo Martines

